

delitti e **MISTERI**

«Il cadavere è stato soltanto appoggiato sulla Punto, poi è stato portato via con un altro mezzo», sostiene l'avvocato Carnicelli

di Pierluigi Sposato
GROSSETO

Non usa il fioretto, se non raramente. Usa la spada. Uno di quegli spadoni a due mani degli eserciti medievali, che squarciavano senza pietà i corpi avversari. Francesca Carnicelli, difensore di Antonino Bilella accusato di omicidio e di altro, lo usa per cercare di salvare il suo assistito dall'ergastolo. Una sentenza che potrebbe arrivare già oggi. Instillando dubbi, avanzando in fondo in fondo l'ipotesi che Francesca Benetti possa sì essere morta, sì uccisa, ma non con premeditazione: un omicidio preterintenzionale.

Ma prima di arrivare a questa argomentazione (doverosa, anche per la difesa che nega qualsiasi responsabilità), il legale ripercorre nelle quattro ore di arringa tutte quelle che sono state, a suo giudizio, le «lacune di indagine». Un'indagine sostanzialmente a senso unico, nei confronti di una sola persona. Evidenziato - come il collega Riccardo Lottini il giorno precedente - il tributo di riconoscenza verso l'avvocato Bruno Loporatti, che aveva condotto gran parte del processo prima della malattia, Carnicelli parte da un dato a suo giudizio certo: «Bilella è stato forse confuso ma ha sempre spiegato i fatti». E se contraddizioni ci sono, esistono negli atti di indagine. Non è tenera nei confronti dei carabinieri e della Procura, perché - dice - non sono state fatte molte delle verifiche invece necessarie. Afferma che «la scena del presunto crimine è stata contaminata: tra i carabinieri della scientifica e i Ris è entrato Scotto», riferendosi al fidanzato di Francesca che l'aveva cercata disperatamente dalle



Bilella con l'avvocato Carnicelli, a destra i giudici togati della Corte, Compagnucci e Puliatti (foto Bf). Sotto Francesca Benetti



«Assolvete Bilella Indagini lacunose, verità non cercata»

Ipotesi residuale per omicidio preterintenzionale
Oggi parla l'imputato, la sentenza è attesa in giornata

prime ore di quel pomeriggio del 4 novembre 2013. Chiede perché non sono stati fatti accertamenti sul dna delle persone di sesso maschile che frequentavano l'appartamento di Francesca a Villa Adua: «C'è il dna di un altro uomo, lì: ma di chi?». E lo stesso capitano Cesare Rapone dei Ris aveva

trovato sangue suo lì dentro, «lui che era vestito da Ris e che eppure era stato punto da una zanzara. Invece si assume che Bilella lì non abbia perso nemmeno un capello: impossibile». Carnicelli attacca un testimone: «Scotto ha mentito quando ha parlato delle sedie, di quello che io chiamo il bal-

letto delle sedie». E, anche con il power point proiettato, dimostra le versioni differenti rese in aula, come anche l'impossibilità che Aldo Scotto, dipendente della Provincia, potesse vedere dalla strada quello che succedeva nella villa. Attacca la consulente di parte civile, Roberta Bruzzone: «Rico-

struzione fantasiosa». E non dà chances nemmeno ai pm: «Non danno una ricostruzione», lasciando l'onere ai giudici. «Possibile che Bilella non abbia perso sangue sulla scena del delitto? Possibile che non ci sia un trasferimento biologico da Benetti a Bilella?» dice facendo riferimento (sen-

za citarlo) al principio che porta il nome di Edmond Locard e criticando l'altro esperto di parte civile, il generale Luciano Garofano. «Allora Bilella l'avrebbe uccisa vestito da Ris? - chiede intenenendo coperto dalla tuta degli specialisti delle scene del crimine - E dove si è lavato?».



LE REPLICHE

Xhanaj: «È come aver confessato»

Il legale di parte civile parla di «suicidio processuale». E i pm difendono l'Arma

GROSSETO

«Si è voluto presentare i carabinieri quasi come disonesti. Ebbene, io vi dico che mi sento tutelato, mi sento garantito dal «metodo Mori», come lo vogliamo chiamare. E comunque non ho notizie di innocenti che in provincia siano rimasti vittime di questo metodo».

È uno dei passaggi delle repliche (due ore) del sostituto procuratore **Marco Nassi**. In difesa del lavoro della Procura e dell'Arma (Rocco Mori è il luogotenente che seguì le indagini, Bilella si era lamentato del

trattamento), innanzi tutto. Ma anche in contrasto con le arringhe. Nassi, come più tardi il difensore di parte civile **Alessandro Risaliti**, definisce «sgangherata» (e il secondo «non logica») l'ipotesi che il corpo sia stato solo appoggiato sulla Punto. Spiega che se alcune indagini non sono state fatte è perché non portavano da nessuna parte. Aggiunge che Scotto è stato attenzionato eccome. Fa notare che «non è normale che un innocente taccia», riferendosi ai primi silenzi di Bilella. Nessuna contaminazione della scena, secondo Nassi,

«nessun motivo per tacere dove è il cadavere». E se non c'è sangue fuori dalla casa è perché «il pacco con il corpo era ben confezionato, insieme al telefono, alla macchina fotografica, al mocio e ai vestiti di Bilella». Attendibili tutti i testimoni, anche quelli che riferiscono di stalking e palpeggiamenti, e per questo caso il pm fa riferimento a un'esperienza personale di gioventù per far capire come le donne possono fronteggiare certi atteggiamenti.

Poco più di un'ora parla l'altro pm, **Salvatore Ferraro**, partendo dalle «dichiarazioni ul-

tracontraddittorie di Bilella» e difendendo l'attività investigativa «trasparente». Specifica che non servono chissà poi quante ore per le attività ipotizzate dopo l'omicidio. Definisce «scrupoloso» Bilella, anche nelle pulizie. Dichiara «non sostenibile» il complotto dei testimoni paventato dallo stesso imputato.

Se Risaliti rincara la dose sul biglietto con l'indicazione della targa dell'auto di Francesca fotografata dai carabinieri nell'auto di Bilella e poi sequestrato nella sua abitazione, **Agron Xhanaj** - altro difensore

di parte civile - non ha esitazioni a definire «suicidio processuale» la richiesta finale della difesa di Bilella, andando oltre le dichiarazioni conclusive di Carnicelli che ha proceduto secondo manuale: «Avete capito cosa ha detto attraverso i suoi legali? Di condannarlo per omicidio preterintenzionale. Ci ha confessato l'omicidio - dice con un colpo a effetto il legale del fratello di Francesca - Ma voi non potete accogliere questa richiesta, non si può dimostrare attraverso quello che è emerso in aula. Solo Bilella può resuscitare questo suicidio. Bilella ci rifletta stanotte, solo lui può cambiare le sorti di questo processo».

Oggi Bilella parlerà con dichiarazioni spontanee. Ma c'è da giurarci: non confesserà nulla. (p.s.)



I pm Nassi e Ferraro (foto Bf)